

ALLARME VIGILI DEL FUOCO



“Attacchi chimici? Indifesi”

IL GOVERNO italiano non sottovaluti le dichiarazioni del premier francese, Manuel Valls, sul rischio di un terrorismo non convenzionale con armi chimiche e batteriologiche. Il premier Renzi e il ministro Alfano devono prendere atto della ridotta operatività, causata dai tagli ed emanare con urgenza misure per la sicurezza dei cittadini italiani, tra cui l'adeguamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alle sempre più crescenti necessità del paese”. A chiederlo è Antonio Brizzi, il segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco. “In Italia - spiega - sono i vigili del fuoco ad avere compiti di difesa civile che prevedono di dover fronteggiare, anche in relazione alla situazione internazionale, i rischi non convenzionali di eventuali atti criminosi compiuti con l'uso di armi nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche. Però oggi il Corpo dei vigili del fuoco è in sofferenza, mancano oltre 3.500 vigili del fuoco su un totale di 32.734 previsti nel ruolo permanente, e quelli in servizio hanno un età media di quasi 50 anni quando servirebbero soccorritori giovani. A causa dei tagli da anni non si fanno più addestramenti ed esercitazioni che simulano scenari di attacchi chimici e batteriologici e molte attrezzature di protezione risultano non funzionanti o scadute”.

«È possibile un attacco con armi batteriologiche»

Il premier francese e la (possibile) nuova strategia Isis C'è il serio rischio di un terrorismo non convenzionale

■ «C'è il rischio che i terroristi usino armi chimiche o batteriologiche». A dirlo non è un allarmista di professione, ma il premier francese Manuel Valls. E scatta l'allarme anche in Italia. «Il governo italiano non sottovaluti le dichiarazioni del Premier francese Manuel Valls sul rischio di un terrorismo non convenzionale con armi chimiche e batteriologiche - sottolinea Antonio Brizzi, il segretario generale del Conapo sindacato autonomo

dei vigili del fuoco - Il premier Renzi ed il ministro Alfano devono prendere atto della ridotta operatività causata dai tagli ed emanare con urgenza misure per la sicurezza dei cittadini italiani, tra cui l'adeguamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alle sempre più crescenti necessità del paese». I VdF hanno importantissimi compiti di difesa civile che prevedono di dover fronteggiare, anche in relazione alla situazione internazio-

nale, i rischi non convenzionali derivanti da eventuali atti criminosi compiuti in danno di persone o beni, con l'uso di armi nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche. Però oggi il Corpo dei vigili del fuoco è in sofferenza, mancano oltre 3.500 vigili del fuoco su un totale di 32.734 previsti nel ruolo permanente, e quelli in servizio hanno un'età media di quasi cinquant'anni quando servirebbero soccorritori giovani. «A causa dei ta-

gli da anni non si fanno più addestramenti ed esercitazioni che simulano scenari di attacchi chimici e batteriologici e molte attrezzature di protezione risultano non funzionanti o scadute. Il personale è costretto ad addestrarsi al di fuori dell'orario di lavoro senza essere retribuito», spiega ancora Brizzi.

L'allarme di Valls è stato raccolto anche dalla Coldiretti. «Il sistema agroalimentare - dicono alla

Coldiretti - è particolarmente sensibile alle attività terroristiche tanto che negli Stati Uniti dopo l'attacco alle Torri gemelle è stato varato un apposito Bioterrorism Act con l'obiettivo di permettere alle autorità di prevenire, identificare velocemente ed eliminare le fonti di pericolo. Lì le eventuali operazioni di acquisizione da parte di gruppi stranieri sono sottoposte a procedure più complesse, a differenza di quanto avviene in Italia. **Ma. La.**



Dilaga la paura, allarme a Roma, Milano e Como

E i vigili del fuoco avvertono: attenzione alle armi chimiche

● **ROMA.** Allarme in varie città italiane che, fortunatamente, si sono rilevati infondati. In primo piano Milano e Roma.

Nella Capitale l'allarme ha riguardato tre volte la metropolitana. C'era un pezzo di un narghilè - strumento orientale per fumare - nel sacchetto dell'immondizia abbandonato che ha fatto scattare un allarme bomba alla stazione Lepanto della linea A della metropolitana di Roma.

All'abbandono della parte di narghilè nella busta non viene attribuito dagli investigatori alcun significato simbolico in relazione all'allerta terrorismo dopo gli attentati di Parigi. Era un falso allarme quello alla stazione Torre Gaia delle linee C della metropolitana di Roma: una bambina aveva dimenticato due borse frigo sulla banchina, secondo quanto si apprende dai carabinieri, intervenuti sul posto per una verifica. L'intera linea C della metro è stata riattivata. A Como falso allarme per una valigia, rilevata piena di ve-



ROMA Controlli alla metropolitana dopo un falso allarme

stiti, abbandonata nei pressi di una banca. A Milano pacco sospetto alle fermate M3, nei pressi del Duomo.

Antonio Brizzi, il segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco, invita il governo italiano a «non sottovalutare le dichiarazioni del premier francese, Manuel Valls, sul rischio di un terrorismo non convenzionale con armi chimiche e batteriologiche. Il premier Renzi e il ministro Alfano devono prendere atto

della ridotta operatività, causata dai tagli ed emanare con urgenza misure per la sicurezza dei cittadini italiani, tra cui l'adeguamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alle sempre più crescenti necessità del paese».

«In Italia - spiega - sono i vigili del fuoco ad avere importantissimi compiti di difesa civile che prevedono di dover fronteggiare, anche in relazione alla situazione internazionale, i rischi non convenzionali derivanti da even-

tuali atti criminali compiuti in danno di persone o beni, con l'uso di armi nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche». «Però -avverte- il Corpo dei vigili del fuoco è in sofferenza, mancano oltre 3.500 vigili del fuoco su un totale di 32.734 previsti nel ruolo permanente, e quelli in servizio hanno un'età media di quasi cinquant'anni quando servirebbero soccorritori giovani».

«A causa dei tagli -denuncia Brizzi- da anni non si fanno più addestramenti ed esercitazioni che simulano scenari di attacchi chimici e batteriologici e molte attrezzature di protezione risultano non funzionanti o scadute. Il personale è costretto ad addestrarsi al di fuori dell'orario di lavoro senza essere retribuito». «Non si può poi tacere -aggiunge- il quadro di diffusa demotivazione dei vigili del fuoco che, nel silenzio del governo, ricevono un trattamento retributivo di gran lunga inferiore a quello degli altri».

La vigilanza è massima.